LETTERE SULL'ORDINAMENTO DELLE TERME LUCCHESI DI D...

Domenico Vannini

LETTERE

SULL' ORDINAMENTO

DELLE TERME LUCCHESI

DI D. VANNINI

Estratte dai N. 6, 7, 8 Anno III del Bullettino settimanale il Moccolino

---

LUCCA

TIPOGRAFIA FRATELLI CHELI

1866.

LETTERE

SULL' ORDINAMENTO

DELLE TERME LUCCHESI

DI D. VANNINI

ESTRATTE DAI N. 6, 7, 8, ANNO III DEL BULLETTINO SETTIMANALE

IL MOCCOLINO

LUCCA

TIPOGRAFIA FRATELLI CHELI

1866

LETTERA I.

Bagni di Lucca 20 *Agosto* 1866.

La stagione dei Bagni è stata poco animata, e più che la condizione politica d' Italia l' ha resa languente l' incertezza, cui è condannata la R. Deputazione.

Nulla è stato ancora deciso sull' assetto definitivo delle Terme, e sul patrono diretto ch' esse devono avere.

Il consiglio provinciale eletto, e sciolto nel corso d' un anno non fece progredire d' un solo passo questa spinosa questione, e tutto continua nello stato di misure provvisorie perniciosissime al paese. I consigli provinciali sono utilissimi quando si tratta di migliorare, e conservare il già fatto, ma quando si deve creare, e fondare, come accade nell' attuale ordinamento dello Stato, non riescono felicemente in questo loro mandato, perchè ogni consigliere difende il proprio campanile, e spesso in una provincia più stabilimenti rivali fra loro, ed appartenenti a diversi municipj non ottengono con sufficiente giustizia il loro vero ordinamento. Questo caso si verifica appunto nella provincia Lucchese, ove esistono le Terme di Montecatini, e le Terme di Lucca, quelle con un bilancio attivo, e queste con uno passivo; le une e le altre egualmente importanti allo Stato, le prime per l' efficacia delle acque, le seconde se meno efficaci certo più rinomate per l' amenità del sito, essendo riconosciute da tutti i forastieri il vero *Baden-Baden* d' Italia, ed il più bell' ornamento di questo genere in tutta la Penisola. Le Terme di Montecatini, che sono ricche vengono reclamate dal governo, dalla provincia, e dal comune; quelle di Lucca perchè povere sono rigettate da tutti e tre, donde varie, e lunghe discussioni senza alcun risultato. A me pare che non disgiunta da questa operazione dovesse an-

dare l'altra non meno necessaria di cercare la vera origine dell'annua passività di L. 20,000 nell'amministrazione delle Terme di Lucca, e trovare il modo più atto a renderne il bilancio attivo. Se le Terme Lucchesi consistessero in soli fabbricati, e richiedessero soltanto un restauro, capirei benissimo che il consiglio provinciale invece di ordinarlo, e di stabilirlo, aspettasse di sapere chi debba esserne l'accollatario diretto per affidare ad esso una tale operazione. Ma le Terme di Lucca, come quelle di Montecatini, essendo due enti, direi quasi morali, indipendenti, simili ai nostri spedali, ed orfanotrofi, devono sussistere colle proprie rendite amministrate da oneste, ed abili deputazioni sotto quel patronato che è meglio richiesto dall'ordinamento dello Stato. Quelle di Montecatini hanno un patrimonio, che bisogna creare anche a quelle di Lucca, se non così ricco, almeno tale da rendere il bilancio attivo, spogliandolo di tutti quegli oneri, che ingiustamente sono a carico di questa amministrazione, ed impegnando il governo, la provincia, ed il comune a contribuire col loro appoggio ad introdurre in esse quella riforma, e quella trasformazione, che tendono allo scopo suddetto. La posizione stessa delle Terme Lucchesi mostra che il patrimonio quasi naturale, che più di qualunque altro potrebbe ad esse convenire è tutto il terreno dallo spedale alla piazza del Ponte fra le due strade con tutti i fabbricati giacenti in esso compreso l'assegno addetto allo spedale medesimo.

Secondo questi stessi principii il mio progetto pubblicato nel 1861, e ristampato coll'aggiunta d'una terza parte nello scorso anno all'apertura della sessione autunnale del consiglio provinciale di Lucca, espone dettagliatamente come alcuni rilevanti lavori eseguiti mediante un adequato imprestito porterebbero indubitatamente in pochi anni tale aumento di rendita da ammortizzare il capitale richiesto, fare scomparire l'annuo *deficit* di L. 20,000, e migliorare immensamente le condizioni del paese. La certezza d'un simile risultato verificata da una commissione di uomini onesti, e competenti, che esaminasse il detto lavoro, e tanti altri, che dopo di esso vennero alla luce, indurrebbe più facilmente il governo, la provincia, od il comune a prendere la tutela delle Terme, ed, ammessi i lavori proposti qual vero mezzo di creare ad esse un esistenza indipendente, assumerne l'esecuzione come patrono assistito da una deputazione di persone giudiziosamente scelte.

Indipendentemente dall' idea dominante nel cessato consiglio provinciale di Lucca che convenisse determinare a chi affidare il mantenimento delle Terme Lucchesi piuttosto che trovare i mezzi piu atti a migliorarne l'amministrazione, e renderla possibilmente attiva, opinavano alcuni componenti il consiglio suddetto: 1. che il mio progetto non fosse attuabile colle somme da me indicate; 2. che fosse pregiudicato dall' esser messo a confronto cogli altri lavori; 3. che fosse poco utile al paese dei Bagni, il quale lo mostrava coll' astenersi dal prenderne alcuna iniziativa. Per provare che un dettagliato progetto sia attuabile o no colle cifre indicate non basta soltanto che sia letto, ma è forza venga esaminato sul posto da persone competenti, dalle quali soltanto io posso attendermi una giusta sentenza. Coloro che si vantano di darne anticipatamente un giudizio lo giudicano in astratto, e probabilmente senza averlo neppure letto. Quanto al credere che io dovessi astenermi dal confrontare il mio lavoro con quello degli altri, che mi hanno seguito, ed imitato, è un voler supporre che un accusato debba difendersi senza occuparsi dei capi d' accusa, di cui viene imputato, e senza preparare coi fatti il suo giudice ad esternare un imparziale giudizio. Convengo pienamente che l' indifferenza mostrata al progetto dal municipio, e dalla popolazione dei Bagni gli dia una sinistra interpretazione, ma chi ha letto, o si fa a leggere il mio articolo del detto progetto da pag. 87. a 91. intitolato —*Convenienza sulla località, e distribuzione dei lavori si urgenti che utili*, rileverà facilmente da quelle mie parole di conciliazione che questo paese non è esente da quelle rivalità di campanile che per nostra disgrazia esistono in molte parti d' Italia. Gli stabilimenti appartenenti alle Terme Lucchesi, nei quali io propongo riforme, e trasformazioni al solo scopo di averne una maggiore rendita, esistendo quasi tutti al *Ponte a Serraglio;* gli abitanti della *Villa* sede del municipio, e per conseguenza in esso più influenti non si considerano obbligati a mostrarsi zelanti col prendere l' iniziativa di raccomandare un progetto, che tende a migliorare le condizioni di tutti i Bagni, della Provincia, ed anche d' Italia, di cui le Terme Lucchesi furono, e possono essere sempre il più bel soggiorno d' estate per famiglie estere, e nazionali. Nei 32 anni, che frequento questi Bagni, una lunghissima esperienza mi ha in più occasioni provato che questi come

altri paesi presi da rivalità di campanile quando fanno parlare le passioni fanno sempre tacere il buon senso, per cui io stesso vi vidi cadere belle, ed utili istituzioni, la cui esistenza era creduta d' assoluta necessità.

Il consiglio provinciale, che io nel dedicargli il mio progetto giustamente chiamai natural protettore delle Terme, dovrebbe penetrarsi di queste circostanze, e potrebbe rimediare a tutto con un accurata investigazione del meglio da farsi, desunta da quanto è stato finora scritto su questo soggetto, onde ricavarne quell' assetto definitivo, che potesse assicurare l' esistenza delle Terme nel miglior modo possibile, e faverevole al Comune, alla Provincia, ed allo Stato.

LETTERA II.

Bagni di Lucca 1 *Settembre* 1866.

Mentre il consiglio provinciale va cercando il futuro, e definitivo patrono delle Terme Lucchesi, molti particolarmente contrari al prendere in considerazione qualunque progetto già pubblicato, e specialmente premurosi di trovarne dei nuovi, vanno fantasticando sul modo di formare ai Bagni di Lucca uno stabilimento Idroterapico per mezzo di azioni, sulla convenienza di affidare le Terme al Comune dei Bagni con un assegno assai minore di quello trovato necessario finora, e sull' utilità di dare tutti gli stabilimenti in appalto ad una società.

Sarebbe assurdo dissuadere una società, che volesse per proprio conto installare uno stabilimento Idroterapico ai Bagni di Lucca, se questa avesse mezzi di farlo, o volesse spendere del danaro nel paese, ma è anche assurda l' idea, entrata nella mente di alcuni sistematici oppositori dei progetti già fatti, che l' esistenza d' una società, la quale può fallire al suo principio, o dopo pochi anni, possa assicurare un avvenire ad un paese, che ha bisogno di contare su risorse affidate a basi più solide di quelle d' una speculazione intieramente avventizia per la sua costituzione. Una tale impresa può lusingare un medico, che conterà di prendere la direzione delle cure con un forte assegnamento; un ingegnere, cui potrebbero essere affidati i lavori di riduzione, o costruzione del locale, il proprietario del fabbricato, o del terreno che verrebbero impiegati; ed in fine il villaggio, dove ver-

rebbe eretto lo stabilimento; ma non mai coloro che scevri da ogni veduta di proprio interesse tendono al solo scopo di dare a tutto il paese una risorsa sicura, e permanente. Il solo modo di creare ai Bagni di Lucca uno stabilimento Idroterapico con certe vedute di successo, come ho notato nel progetto, è quello d' immedesimarlo coll' attuale spedale, nel quale, oltre le cure dell' acqua fredda fondate sull' Idroterapia, si possono organizzare colle acque minerali anche i bagni caldi e freddi sul sistema di quelli esistenti in Russia, e che si cerca d' instituire a *Baden-Baden*, ove dopo la soppressione *dei giuochi*, già decretata, si pensa seriamente ad attirare gente con questa nuova sorta di Bagni.

L' idea d' affidare le Terme al Comune con un assegno minore di quello accordato finora è favorita da alcuni affaccendati di questo paese, che sotto il manto di patriottico zelo nascondono interessi propri, o quelli dei partiti che vogliono sostenere, perciò d' essi si può dire francamente, *Timeo Daneos, et dona ferentes*. Questi tali non sono fautori d' alcuna trasformazione, o radical riforma nell' amministrazione, dalle quali può soltanto sperarsi un miglior bilancio, perchè se così la pensassero chiederebbero l' esame di quanti progetti sono stati pubblicati per bilanciare coi vantaggi, che questi scritti possono promettere, la diminuzione d' assegno che vorrebbero accettare. Essi desiderano di porre le mani in pasta nella ferma credenza che la R. Deputazione amministri così male l' annuo assegno di L. 20,000, che con molto meno possano condursi molto meglio le Terme; e se mai avessero bisogno di mezzi, sono sempre nella strana illusione di potere ricorrere *ai giuochi* come loro ancora di salvezza. Può accusarsi la R. Deputazione d' inerzia, cui è condannata dalla sua stessa organizzazione. ma tutti i componenti la medesima essendo sempre stati uomini di sperimentata onestà, non capisco come, esclusa ogni idea di frode, possano da altri farsi le stesse cose con molto meno danaro. In questi supposti utili risparmi costoro non sono meno visionari che nelle loro chimeriche speranze d' una nuova concessione *dei giuochi*. Ammessa anche ogni buona volontà negli amministratori del Comune dei Bagni, e supponendoli anche scevri da ogni spirito di parte, io non li credo assolutamente atti ad assumere l' amministrazione delle Terme, specialmente in un momento, in cui si richiede in esse una completa ri-

forma. Il governo che per moltissimi anni n' ebbe l' intera direzione, tenne sempre il comune affatto estraneo a questa sorta d' amministrazione, per cui la popolazione non può avere le attitudini, e le cognizioni necessarie a condurre bene uno stabilimento di simile importanza. A tale impossibilità è ridotta anche dalla circostanza che le Terme giacendo in mezzo a varj villaggi, la metà dei quali appartiene al Comune dei Bagni, e l' altra a quello del Borgo, non tutti quelli che le avvicinano possono prender parte attiva nell' amministrazione, sebbene tutti indistintamente risentano gli stessi vantaggi. Questa difettosissima circoscrizione territoriale toglie al Comune una gran parte delle persone abili direttamente interessate nella prosperità delle Terme; impedisce il compimento di molte utili, e necessarie instituzioni; fomenta in fine la discordia, e la rivalità fra i due villaggi del *Ponte* e della *Villa*. Della necessità d' unire alcune borgate al Comune dei Bagni, onde dare alle Terme il territorio naturale, da me continuamente notata nel progetto, non vollero finora convincersi nè il Consiglio nè la Prefettura. L'annuo assegno ridotto anche a 2|3 dell' annuo *deficit* di L. 20.000 non potrebbe venire che dal Governo, dalla Provincia, o dal Comune. Questa meschinissima somma, che basterebbe appena a tenere aperti gli attuali stabilimenti, imporrebbe ai contribuenti oneri eterni assai più forti di quelli momentanei loro assegnati nel mio progetto, il quale renderebbe le Terme Lucchesi superiori a tutti gli altri Bagni del Regno. Il supporre uno sbaglio di questa sorta per parte del Governo, della Provincia, e del Comune è possibile, ma non è credibile.

Coloro che favoriscono l' accollo delle Terme da darsi al Comune sono pure fautori dell' appalto. Affidate le Terme al Comune, dicono essi, il miglior modo di farle prosperare è quello di darle ad una società. È veramente singolare che dopo avere gridato tanto contro l' appalto del Casino ora si voglia estendere a tutti gli stabilimenti Termali. Così oltre i capricci del conduttore del Casino, i forastieri soffrirebbero anche quelli del conduttore dei bagni. Io non potrò mai capire che quando un negozio si voglia, o si possa condurre in proprio, per il proprietario, e per i consumatori convenga più il darlo in appalto. Se l' affitto è buono, l'appaltatore arricchisce a carico del proprietario, e dei consumatori: se

è cattivo fallisce presto, porta via qua[illegible] , [illegible]ascia il negozio in condizioni assai peggiori di prima, e forse tali da non poterle più migliorare. Simili sperimenti, e simili risultati fece, ed ebbe il Comune di Lari, che dopo aver dato in appalto le Terme di Casciana fu sollecito a scioglierlo, ed a riprenderle. Chi dunque risentirebbe i vantaggi d' un appalto? I fautori stessi per loro vedute particolari. Aggiungerò però che ad alcuni abitanti dei Bagni potrebbe suonare grato il nome di appaltatore nella lusinga che essendo questi ricco, ed influente spenda molto danaro nel paese, e colle sue conoscenze possa riottenere i tanto desiderati *giuochi*. Questa è una poesia, che ho sentito sempre ripetere in tutti i metri dai *Bagnajuoli*, ma oggi la sorte dei Bagni può sciogliersi soltanto con una seria serissima prosa, che il Governo fa già scendere nelle loro orecchie.

Le Terme di Lucca non sono solamente cosa Lucchese, ma sono, e vogliono essere un vanto d' Italia, la quale non può, e non deve vederle volentieri in balia di meschine gare di campanili. Esse formarono sempre un delizioso giardino, ove accorsero nell' estate cospicue famiglie di tutte le Nazioni, che si allontanarono soltanto, allorchè lo videro deteriorato per mancanza di miglioramenti, e di riforme reclamati dai tempi. Io ne proposi il riordinamento chiedendo pochi e momentanei sussidi al Governo, alla Provincia, ed al Comune, e basandò tutta l' ammortizzazione delle spese necessarie sopra un sicuro aumento di rendita sufficiente ad uguagliare l' uscita. Il detto progetto raggiungerebbe lo scopo di tenere alta la fama delle Terme, di costituirne un ente morale dipendente dalle proprie rendite, di dare ad esse coll' annessione di quei villaggi che le circondano il territorio naturale, e di troncare con questa più equa circoscrizione la rivalità esistente fra due dei villaggi del Comune. Quanto alla inopportunità, ed alla inattuabilità, di cui alcuni vorrebbero avventatamente accusarlo, aggiungerò al già detto che esso non può essere giudicato imparzialmente che da una commissione onesta, e competente. Ottenutone uno scrupoloso giudizio, introdottevi anche delle modificazioni riconosciute necessarie, e stabiliti i disegni più atti a raggiungere il vero scopo, il progetto potrebbe darsi in accollo a quella fra le tre parti interessate, che dovesse prendere la tutela delle Terme, la quale a lavori finiti potrebbe anche dare in

appalto una parte dei locali, qualora vi fosse veramente la convenienza. Queste mie parole saranno forse gettate al vento, io sarò forse deriso, ed accusato d'essermi illuso in questo, e nell'altro progetto della Banda. La pronta, facile, ed ottima organizzazione di tre bande in Pupiglio, Cartiera, e S. Marcello, tre piccoli luoghi sulla Lima compresi nel solo spazio di 4. miglia, prova che l' insuccesso di quella organizzata con buoni risultati ai Bagni di Lucca è dovuto soltanto alle rivalità dei due villaggi, su cui ho richiamato più volte l' attenzione del Consiglio, e della Prefettura. L' ottima, e lucrosissima impresa del giardino o *cafè chantant* aperto dal tedesco Sig. Mejeri sopra un terreno offerto *gratis* dal comune di Livorno a dei concittadini, e da questi rifiutato, prova che la poca accoglienza fatta finora al progetto deve attribuirsi alla mancanza di spirito d' intrapresa, che si riscontra sempre negl' Italiani. Non vorrei che le Terme Lucchesi ricevessero il *soccorso dei Pisani.* L' annessione del Veneto farà annoverare fra i Bagni del regno quei di Recoaro, che quantunque inferiori entreranno pure in rivalità con quelli di Lucca, e la prossima apertura della strada di Lima inviterà a prendere in S. Marcello, ed all' Abetone degli ameni siti da villeggiare, che saranno in concorrenza con quelli delle Terme Lucchesi, se queste continueranno ad offrire soltanto le modeste risorse d' un semplice soggiorno da estate. Io sarò contento d' avere accennato le mie proprie convinzioni fondate sopra un esperienza di 32 anni; la colpa dell' insuccesso cadrà su quelli che non vollero prenderle in considerazione, e specialmente su quelli, che vi opposero tutti gli ostacoli.

LETTERA III.

Bagni di Lucca 10 *Settembre* 1866.

Vengo assicurato che il Comune dei Bagni è stato invitato dalla prefettura a far conoscere qual somma potrebbe destinare al mantenimento delle Terme. La nuova deputazione Provinciale sarà pure incaricata di fare le sue proposizioni. Ecco qualche passo verso lo scioglimento della questione dei Bagni. Se le ragioni da me addotte non varranno a far nominare una commissione, che dia un giudizio imparziale sui progetti già fatti, dove approderanno le ricerche del comune, e della deputa-

zione senza un esperto pilota? Colle prevenzioni, nelle quali molti consiglieri comunali, e provinciali si sono finora ostinatamente mantenuti, la nave, che vogliono salvare, sarà condotta al peggiore dei porti qual' è quello dell'assegno. Io l'ho sempre considerato un cattivo, un incerto riparo, e l' ho dimostrato dettagliatamente nella seconda parte del mio progetto. Ma che fare? Bisogna salvarsi dal naufragio. Conviene appigliarsi ad un partito.

L. 20,000 furono trovate finora necessarie per condurre alla meglio le Terme. Queste potranno forse ridursi a L. 17,000, e voglio anche ammettere a L. 15.000. Bisogna dunque assegnare per il meno questa minima somma, e bisognerà cavarla da qualche luogo, perchè non credo che passerà per la mente di alcun consigliere provinciale, e comunale che gli stabilimenti debbano distruggersi. Or bene L. 15,000 (quota minima) rappresentano al 5. 0|0 un capitale di Lire 300,000. Se le parti interessate vuotando tutte le loro tasche raggranellassero fra tutte quanto basti a comprare tutto il terreno, ed i pochi fabbricati dallo spedale alla piazza del Ponte fra le due strade, in fin dei conti non spenderebbero esse meno della metà? Mediante questo modico acquisto, e fatta alle Terme la cessione del casino, e dello spedale, collo assegno a questo addetto non formerebbero alle medesime un patrimonio giusto ed intangibile? Non si esenterebbero per sempre da un forte, annuo, inefficace aggravio? Ecco una transazione, nella quale sarebbero soddisfatti i diritti, ed i bisogni delle Terme non meno che gl' interessi dei contribuenti. Ecco un vitalizio stralciato con convenienza delle parti. Anzi l' accomodamento presenterebbe tanti maggiori vantaggi ai contribuenti, che dovrebbe ottenersi pure l' acquisto della piccola casa *Gregory* ove si potrebbero trasportare le sorgenti della *Villa*, comprese od escluse le spese necessarie alla riduzione del locale, onde assicurare a questo villaggio un decente stabilimento balneare, che da lungo tempo giustamente reclama. Mi si dirà che anche questo mio piano è un letto di rose, dove si nascondono delle spine, che nissuno ha saputo finora trovare? Mi si addurrà anche in questo come ostacolo principale la mancanza di numerario nelle casse, che sarebbe naturalmente cessata prima che fossero adottati, e cominciati i lavori da me proposti? Da parte i cavilli; qui non si tratterebbe di sborsare nel momento alcuna somma. I contribuenti al man-

tenimento delle Terme (Governo e Provincia) contrarrebbero un debito coi proprietari dei fondi da cedersi all' amministrazione delle medesime, ora tenuti in affitto, e pagherebbero ad essi momentaneamente i respettivi frutti in somme assai minori del minimo assegno, che si potesse stabilire. Sarebbe anche giusto che, essendo lo stabilimento di Montecatini, e quello di Lucca due fratelli, ed ambidue figli adottivi della provincia Lucchese, il più ricco contribuisse a formare un piccolo patrimonio al più povero, ed intervenisse colla provincia, e col governo in questo assestamento. Le spese di strade, alberi, illuminazione, adacquatura, banda e culto sarebbero esclusivamente a carico del comune dei Bagni, se a questo venissero aggregate tutte le borgate formanti parte del territorio naturale delle Terme, portandone il confine alla *Fegana*, *Pizzorna*, e *Ventosa;* oppure verrebbero divise col comune del Borgo, se a questo restassero sempre le borgate suddette.

L' ultima che si perde è la speranza, dice il proverbio; ed io voglio lusingarmi che i consiglieri comunali, e provinciali, dovendo per quanto pare seriamente occuparsi della questione dei Bagni, scartabelleranno tutti gli scritti su questo soggetto, e non vorranno porre da parte il mio. Se questo avrà la fortuna d'andare loro niente niente a sangue, resteranno facilmente persuasi che il miglior modo d'assicurare la prosperità delle Terme è quello di formare ad esse il notato patrimonio. Acquistato il terreno sul quale io proponeva i principali lavori, il mio progetto potrà far capolino in momenti più propizi, e quando gli oppositori sistematici saranno alquanto abbuonacciati. Sarà meglio tardi che mai.